

loro che sono lontani dagli studi critici ma sensibili all'arte greca, di formarsi un giudizio autonomo e proprio non solo sulla scorta di colui che funge da 'epitomatore' delle opere, ma sulla comparazione di più scritti critici. Se a questo si aggiunge che una ampia bibliografia permette a chi ne abbia voglia di approfondire questo o quell'argomento, si vedrà come il lavoro in esame si presenti al pubblico in condizioni di particolare appetibilità.

G. CAMPOREALE, *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante*, Sansoni, Firenze 1969. Un vol. di pp. 80.

Nell'ambito degli studi archeologici sempre più viva appare la tendenza a vedere storicamente i reperti e i dati recuperati attraverso gli scavi. Inoltre nella vecchia visione che aveva due soli poli, importazione e produzione locale, si inserisce una articolazione che sviluppa la funzione dell'oggetto importato e nello stesso tempo rivaluta la attività degli artigiani locali vedendone sia le capacità di assorbimento dell'insegnamento altrui sia la reazione particolare e peculiare di ogni singola bottega o di ogni singolo centro di produzione a quell'insegnamento. Ciò porta anche a una valutazione più variata e più sensibile a molti fenomeni nel campo della diffusione dei prodotti di queste botteghe artigiane. In questo senso il volume del Camporeale è di somma utilità e scritto con grande sensibilità critica.

F. CASTAGNOLI, *Topografia e urbanistica di Roma antica*, Istituto di Studi Romani, Cappelli, Bologna 1969. Un vol. di pp. 217, con 68 tavole e 1 carta.

Nell'interno della pagina di guardia si legge che si tratta di una 'ristampa anastatica con correzioni e aggiunte': guarderemo dunque a queste, non senza avere preventivamente rilevato che la 'ristampa' era quanto mai opportuna data la forma discorsiva e pratica del volume, che, nella sua rigorosa scientificità, si indirizza a un vasto pubblico di buona cultura desideroso di conoscere meglio la storia urbanistica di Roma antica.

Le aggiunte sono contenute in poche pagine, ma di fitta composizione e riguardano le nuove opinioni circa le origini di Roma che si ricavano dai ritrovamenti di ceramica appenninica nell'area di S. Omobono, la teoria, da respingersi secondo l'A., di una Roma quadrata comprendente il foro, la identificazione del Cermalus, gli studi circa monumenti recentemente indagati mediante scavi, l'aggiornamento della bibliografia. L'A. esprime le sue opinioni con larghezza di documentazione archeologica che le rende interessanti e convincenti.

«*Studi di Antichità Cristiane*», Collana diretta da G. Bovini; n. 4: R. SANSONI, *I sarcofagi paleocristiani a porte di città*, Patron, Bologna 1969; n. 5: F. ZANCHI ROPPO, *Vetri paleocristiani a figure d'oro conservati in Italia*, ibid., 1969; n. 6: M. GRAZIANI ABBIANI, *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*, ibid., 1969.

Ho già avuto modo di dare notizia di volumi di questa collana, che prosegue con esemplare regolarità le sue pubblicazioni: si tratta di agili manuali, destinati alla scuola, nella quale sono nati e della quale conservano certi aspetti informativi, largamente informativi.

Non mancano, peraltro, buone osservazioni che permettono di ridimensionare ipotesi emesse da illustri studiosi, come quella di un artista greco per il sarcofago a porte di città di Milano, il c.d. sarcofago di Stilicone, riportando l'intera classe a un artigianato italico, ottimo in alcuni pezzi, corrente in altri.

Per i vetri a figure d'oro si propone uno schema cronologico. Il volumetto integra le pubblicazioni esistenti e di esso si sentiva la mancanza.

Delle lucerne si offre un catalogo tipologico ragionato di grande interesse.

«*Corpus*» della scultura paleocristiana bizantina e altomedievale di Ravenna, a cura dell'ISTITUTO DI ANTICHITÀ RAVENNATI E BIZANTINE della Università di Bologna; I. P. ANGIOLINI MARTINELLI, *Altari, amboni, cibori, cronici, plutei con figure di animali e con intrecci, transenne e frammenti vari*, Roma 1968; II. G. VALENTI ZUCCHINI - M. BUCCI, *I sarcofagi a figure e a carattere simbolico*, introd. di R. Olivieri Farioli, Roma 1968; III. R. OLIVIERI FARIOLI, *La scultura architettonica*, Roma 1969.

Questa opera, patrocinata dal C.N.R., ha per scopo di presentare in maniera succinta ma esauriente quanto resta di scultura paleocristiana, bizantina e altomedievale a Ravenna: un repertorio con desiderio di completezza ma senza pretesa di fornire una editio maior di ciascun pezzo presentato. La articolazione è perciò per schede con trattazioni sistematiche e conclusive. Le schede sono in genere accurate e complete nella bibliografia, anche se in qualche caso sporadico sarebbe stata opportuna qualche precisazione, specie quando il pezzo è rilavorato. Ottima la parte tipografica, meno quella illustrativa che presenta costantemente fotografie scontronate, e non sempre felicemente, e vedute di scorcio che non giovano alla chiara comprensione della scultura.

Comunque, con queste lievi mende a parte, occorre dire che i repertori rendono un prezioso servizio permettendo di ritrovare rapidamente informazioni e indicazioni bibliografiche sui pezzi i più svariati. Mentre per i sarcofagi vi era la

trattazione di G. de Francovich, per i vari frammenti scultorei architettonici la trattazione era dispersa in monografie relative ai singoli monumenti di provenienza.

È chiaro che questo 'Corpus' non esaurisce l'argomento, ma è solo un repertorio di pronta consultazione e uno strumento di lavoro per chi abbia necessità di rapidi raffronti.

L'arte in Italia, III. Dal secolo XII al secolo XIII
Casini, Roma 1969. Un vol. di coll. 1178.

L'opera di grande mole intrapresa da C.L. Raggianti e dalla sua scuola porta in dono al pubblico questo nuovo volume che nella sua poderosa mole concentra i due secoli particolarmente prestigiosi per la storia dell'arte italiana, quelli medievali fino a tutto il 'Dugento'. Come già in quello che lo ha preceduto e in ossequio alle più moderne tendenze ed esigenze critiche, non è solo il fenomeno figurativo che viene esplorato, ma tutto il fenomeno artistico, comunque esso si manifesti, e si aggiunge un esame della storia della critica per centrare i momenti essenziali.

Come il precedente volume, anche questo ha un carattere nettamente sintetico che presuppone nel lettore una adeguata conoscenza della storia dell'arte, dato che per molti monumenti

si sottintendono le informazioni generali, e, direi, addirittura la sua diretta conoscenza: ma si tratta di opera destinata, evidentemente, a persone colte.

O. v. HESSEN, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Museo di Castelvecchio, Verona 1968. Un vol. di pp. 85, con 47 tavole.

Nell'ambito degli studi di archeologia medievale, ancora così balbettanti in Italia, uno studio come questo di O. v. Hessen appare quanto mai opportuno per il suo presentare una serie di rinvenimenti commentati da un severo e rigoroso testo critico. Vi si studia dapprima il materiale proveniente da tombe, poi quello di altra, ma nota provenienza, infine quello di cui non si conosce l'origine. Trattandosi del Catalogo, anche se parziale, di un Museo e di materiale interessante in particolare gli studiosi italiani e tedeschi, l'A. ha offerto un testo bilingue che agevola a ciascuno la consultazione. Ottima la parte illustrativa, specie negli accurati disegni. Peccato che qualche errore di stampa nel testo tedesco non sia stato eliminato in sede di revisione di bozze.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)